

Ora entrando nel capitolo tredici, arriviamo alle parabole che parlano dei misteri del regno dei cieli. E in queste abbiamo più o meno la chiave per comprendere tutte le parabole.

E anni fa, mentre mi trovavo in seminario, avevo un professore molto intelligente che ci ha consigliato, a noi giovani seminaristi, di non predicare sulle parabole finché non avessimo avuto alle nostre spalle almeno trent'anni di pastorato. Ora sono qualificato per farlo. E vorrei poter tornare indietro e cancellare molti di quei sermoni che ho predicato sulle parabole quando pensavo che il mio professore non sapeva quello che diceva. Ma negli anni, c'è stato un indubbio cambiamento nella mia comprensione delle parabole.

Non dico di avere una comprensione perfetta nemmeno ora. E nel guardare queste parabole, non posso essere qui davanti a voi, stasera, e dire: "Bene, questo è quello che Gesù voleva dire"; e avere questo genere di sicurezza. Tutto quello che posso dire è che questo è quello che ho imparato, e quello che sono giunto a credere; ma mentre continuo a crescere non posso garantirvi che tra qualche tempo non possa avere una comprensione ancora diversa di quella che attualmente ho. Vi confesso francamente che non considero completa la mia comprensione delle parabole. Sono certo che c'è ancora di più da afferrare di quello che ho potuto afferrare fino a questo punto.

*Ora, in quello stesso giorno Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso il mare. E grandi folle si radunarono intorno a lui, cosicché egli, salito su una barca, si pose a sedere; e tutta la folla stava in piedi sulla riva (13:1-2)*

Così ora si siede, assume la postura dell'insegnante, del dottore. E questo messaggio è per le moltitudini, contrariamente al Sermone sul Monte, quando i discepoli sono andati da Lui e Lui ha aperto la bocca e ha insegnato loro. Ma ora sta parlando alle folle, da questa piccola barca leggermente a largo.

*Ed egli espose loro molte cose in parabole, dicendo: "Ecco, un seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e la mangiarono. E un'altra cadde in luoghi rocciosi, dove non c'era molta terra, e subito germogliò perché il terreno non era profondo; ma, levatosi il sole, fu riarsa e, dato che non aveva radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e la soffocarono. E un'altra cadde in buona terra e portò frutto dando, chi il cento, chi il sessanta, e chi il trenta per uno. Chi ha orecchi da udire, oda!" (13:3-9)*

Ora saltiamo per un attimo al verso diciotto, dove Gesù spiega questa parabola. E questa possiamo comprenderla, perché Gesù ce la spiega.

*Voi dunque intendete la parabola del seminatore. Quando qualcuno ode la parola del regno e non la comprende, il maligno viene e porta via ciò che era stato seminato nel suo cuore. Questi è colui che ha ricevuto il seme lungo la strada. E quello che ha ricevuto il seme in luoghi rocciosi è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia; ma non ha radice in sé, ed è di corta durata; e quando sopraggiunge la tribolazione o persecuzione, a causa della parola, ne è subito scandalizzato. E quello che ha ricevuto il seme tra le spine è colui che ode la parola, ma le sollecitudini di questo mondo e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola; ed essa diviene infruttuosa. Quello invece che riceve il seme nella buona terra, è colui che ode la parola, la comprende e porta frutto; e produce uno il cento, un altro il sessanta e un altro il trenta per uno" (13:18-23)*

Ora anche Luca ci parla di questa parabola. E Luca ci dice un po' di più riguardo ad essa. Prima di tutto, ci dice che il campo è il mondo. Chi semina è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo, il seme è la Parola di Dio, e chi semina è il Figlio dell'uomo, Gesù Cristo.

La Parola di Dio seminata nel mondo; parte di essa cade lungo la strada. Gli uccelli la mangiano. "Gli uccelli rappresentano il maligno", ci dice Gesù in Luca. Viene subito Satana e toglie la Parola dal cuore della persona. Quindi c'è un rifiuto immediato; non c'è niente, nessuna risposta. La Parola non mette radice. Non produce nulla.

Nella seconda categoria ci sono quelli che ricevono la Parola con gioia. Oh, si entusiasmano subito. Hanno una meravigliosa esperienza emotiva. Ma non c'è profondità. E presto, quando arrivano le prove, quando arriva la persecuzione, cadono, perché non hanno profondità. Non sono mai stati radicati nella verità. Non hanno mai studiato sul serio. Non hanno mai stabilito un fondamento per la loro fede.

La terza categoria, e purtroppo, credo che questa sia la categoria con cui abbiamo più a che fare, è quella della Parola che cade tra le spine. Persone che hanno ricevuto la Parola di Dio; c'è stata una crescita in loro per mezzo della Parola; ma sono cresciute anche le spine. E le spine alla fine soffocano la vita, e questa diventa infruttuosa. E quando leggiamo che queste spine sono le sollecitudini di questo mondo e l'inganno delle ricchezze, il desiderio per altre cose, ci rendiamo conto che questo si adatta molto bene a molti di noi. Che la nostra vita non è così fruttuosa per il Signore come dovrebbe essere, perché abbiamo permesso alle preoccupazioni, agli interessi, di questo mondo, al desiderio di ricchezza o al desiderio di altre cose, di soffocare il frutto nella nostra vita. E nel guardare alla nostra vita, vediamo che non stiamo portando quel frutto che il Signore vorrebbe che portassimo.

E così vi avverto circa questo terzo tipo di terreno. Stiamo attenti, che non ci facciamo soffocare dalle cure di questa vita, dall'inganno delle ricchezze, in modo che la Parola di Dio non sia più produttiva e non porti più frutto in noi.

Ora c'è quella che viene chiamata la costante espositiva. E credo che sia molto importante nel comprendere le parabole che

ci atteniamo a questa legge della costante espositiva. E questa è un'espressione teologica usata in Ermeneutica per cui, nell'interpretare una scrittura, se una figura viene usata per rappresentare qualcosa in un passo, ogni volta che viene usata quella figura essa rappresenta la stessa cosa. In altre parole, qui il campo è il mondo; per cui in tutte le parabole in cui hai un campo, in ciascuna parabola il campo rappresenta il mondo. Il seme è la Parola di Dio. Perciò, ogni volta che hai una parabola che parla di un seme, ci si riferisce al seminare la Parola di Dio. Ed è importante che ci atteniamo a questa costante espositiva, o altrimenti puoi iniziare a leggere nelle parabole altre cose, cose diverse da quelle che voleva dire la parabola. Bisogna rimanere fedeli ai tipi, alle figure, altrimenti sarebbe una totale confusione.

Ora nasce spontanea la domanda, e dopo che Gesù dice questa parabola,

*I discepoli, accostatisi, gli dissero: "Perché parli loro in parabole?" (13:10)*

Naturalmente era un nuovo metodo di insegnamento, da parte di Gesù.

*Ed egli, rispondendo, disse loro: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Perché a chiunque ha sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha, gli sarà tolto anche quello che ha. Perciò io parlo loro in parabole, perché vedendo non vedano, e udendo non odano né comprendano. Così si adempie in loro la profezia d'Isaia, che dice: "Voi udrete ma non comprenderete; guarderete ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è divenuto insensibile, essi sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, e non comprendano col cuore e non si convertano, e io non li guarisca". Ma, beati i vostri occhi perché vedono, e i vostri orecchi perché odano (13:11-16)*

Ora, perché Gesù passa al metodo delle parabole? E attenti qui, perché molte persone, leggono in modo superficiale e dicono: "Beh, sta cercando di nascondere la verità, sta cercando di mascherarla, in modo che solo i discepoli possono comprenderla". Vorrei suggerire che, prima di tutto, uno usa una parabola per il motivo opposto. Lo scopo della parabola è sempre quello di illustrare una verità. Quando una persona non riesce a capire, quando una persona non riesce a vedere, allora usi una storia. Prendi qualcosa che per loro è familiare, qualcosa che possono capire, e racconti la storia; e poi mediante la storia illustri la verità che stai cercando di far loro capire.

Ora le persone erano arrivate al punto di essere dure d'orecchie. Stavano iniziando a chiudere le loro orecchie. E le storie attraggono sempre; e sono un metodo attraverso il quale puoi trasmettere una verità, perché la storia ti permette di svelare quella verità, e gli altri riescono a vederla in forma di parallelismo. E lo scopo delle parabole non è mai quello di nascondere; lo scopo delle illustrazioni, e le parabole sono delle illustrazioni, non è quello di nascondere la verità, ma quello di rivelare la verità in un modo tale che tu puoi comprenderla. Lo scopo è attirare l'attenzione. E ogni buon oratore, quando capisce che sta iniziando a perdere l'attenzione degli uditori, dirà: "Ora vi racconto una storia"; e tutti si svegliano: "Oh, una storia! Sentiamo questa storia!".

Sai che è un modo per attirare l'attenzione, e sai anche che è un mezzo per illustrare una verità in modo molto efficace, perché ora riescono a vedere. Forse hanno chiuso gli occhi, forse non vogliono vedere, ma ora improvvisamente vedono.

Ed è questo quello che è successo con Gesù e i farisei, quando Lui, più avanti, usa alcune parabole: Lui li mette con le spalle al muro, e all'improvviso loro si accorgono: "Ehi, aspetta un attimo, ce l'hai con noi! Stai dicendo questo contro di noi!"; e capiscono che sta dicendo queste parabole contro di loro. Ma arriva al punto in un modo tale... sta semplicemente raccontando una storia, e improvvisamente loro si accorgono che quella cosa

è rivolta a loro. E la verità colpisce. E naturalmente si arrabbiano quando se ne accorgono: "Ehi, ci ha proprio incastrato, ci ha demolito, con quella storia!". E quindi Gesù, a causa della durezza del loro udito, a causa della cecità dei loro occhi, a causa del loro atteggiamento, ora cambia, ma sta sempre cercando di rivelare la verità.

Gesù non sta cercando di nascondere la verità agli uomini. Gesù vuole rivelare la verità agli uomini. Ma se uno non riesce ad afferrarla quando viene detta direttamente, allora Lui la esprime con una illustrazione, in modo che possano cogliere il parallelo e comprendere la verità. Quindi è questo il motivo per cui ora inizia ad adottare la forma delle parabole.

*Perché in verità vi dico che molti profeti e giusti desiderarono vedere le cose che voi vedete e non le videro, e udire le cose che voi udite e non le udirono! (13:17)*

E poi spiega loro la parabola del seminatore.

Ora al verso ventiquattro.

*Egli propose loro un'altra parabola dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che seminò buon seme nel suo campo. Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò della zizzania ... (13:24-25)*

Ora anche quest'ultimo è un seme, ma è detto chiaramente che è un cattivo seme.

*... seminò della zizzania in mezzo al grano, e se ne andò. Quando poi il grano germogliò e mise frutto, apparve anche la zizzania. E i servi del padrone di casa vennero a lui e gli dissero: "Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?". Ed egli disse loro: "Un nemico ha fatto questo". Allora i servi gli dissero: "Vuoi dunque che andiamo e la estirpiamo?". Ma egli disse; "No, per timore che estirpando la zizzania, non sradichiate insieme ad essa anche il grano. Lasciate che crescano entrambi insieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura io dirò ai mietitori:*

*Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano, invece, riponetelo nel mio granaio" (13:25-30)*

Ora Gesù sta iniziando a mostrare come il regno dei cieli, la chiesa, non sarà un rappresentazione perfetta; come inizierà a sorgere all'interno della chiesa ciò che non è vero, ciò che non è genuino; ciò che è falso. La zizzania sarà lì insieme con il grano. Ci sarà quel seme che cade sul terreno roccioso; ci sarà il seme che cade tra le spine. Ci saranno quelli che non porteranno frutto. Ma per quanto riguarda la zizzania, questi sono anche peggio di quelli che non portano frutto.

Questi cresceranno all'interno del sistema della chiesa, entreranno nel sistema della chiesa, nel regno dei cieli, ma saranno chiaramente malvagi. E anziché sradicarli, lasciate che crescano insieme, fino alla mietitura, fino alla fine, e poi raccogliete la zizzania, buttatela nel fuoco e bruciatela; ma il grano mettetelo nel granaio. Così nel sistema del regno di Dio entrerà anche quello che il nemico ha piantato. E Dio sa che ci sono nemici della causa di Cristo nella chiesa, oggi.

Non riesco proprio a capire quegli uomini che sono sui pulpiti di tutto il Paese, oggi, che non credono che la Bibbia è l'ispirata Parola di Dio. Allora che cosa stanno insegnando? Perché sono sul pulpito, se non credono che la Bibbia sia la Parola di Dio? Se non credono che la Bibbia sia ispirata da Dio, allora che cosa stanno insegnando alla gente? E c'è della zizzania che sta crescendo insieme al grano.

Mi fa arrabbiare, perché ogni volta che leggi qualche articolo sul giornale che ha a che fare con una controversia, trovi sempre qualche teologo liberale che ce l'ha contro gli evangelici ecc. e fa tutte queste dichiarazioni denigratorie contro tutti quelli che hanno un forte amore per Gesù Cristo. E così il dottor questo o il dottor quello, pastore della tale chiesa, dichiara: "Beh, è solo una moda passeggera tra i giovani, e passerà presto". E queste persone, non le capisco. Ma il Signore dice: "Lasciatele crescere". Vedete, se io fossi Dio...

non le farei crescere insieme. Direi: "Andate e liberatevi, distruggetele!". Ma Dio ha le Sue ragioni. E il Signore ci sta avvertendo qui.

Ora,

*Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è certamente il più piccolo di tutti i semi; ma una volta cresciuto è il più grande di tutte le erbe ... (13:31-32)*

Ora la maggior parte delle erbe è molto piccola. Sapete no, le fate crescere in piccoli vasi sui vostri davanzali. Ma di tutte le erbe, la senape è la più grande. E naturalmente, la pianta di senape più diventare alta come questo pulpito qui. È la più grande delle erbe che fate crescere.

Ma Gesù dice, riguardo a questo particolare granello di senape che...

*... diventa un albero [ora questo è anormale], tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami" (13:32)*

Ora ci sono degli espositori che dicono che questa parabola stia illustrando come il regno dei cieli inizia in piccolo - Gesù inizia con dodici discepoli - e man mano che predicano l'Evangelo, l'influenza dell'Evangelo inizia a diffondersi finché non diventa un grande albero, e gli uccelli del cielo possono venire e ripararsi tra i suoi rami. Così questa gloriosa influenza dell'Evangelo, man mano che questo si diffonde, a partire da un inizio molto piccolo e umile, come il piccolo seme di senape; ma ora diventa un grande albero. Problemi.

Nella costante espositiva, cosa sono gli uccelli? Sono i malvagi, quelli che vengono e mangiano il seme in modo che non può mettere radice, non può crescere. Per questa costante espositiva, gli uccelli sono sempre usati in senso negativo, nelle analogie o nei confronti. Quindi così come nella parabola precedente Lui ha sottolineato che ci sarebbe stata della



zizzania che sarebbe cresciuta insieme con il grano, nel regno, ora sta solo illustrando ulteriormente questo, perché il regno dei cieli è come un seme di senape, ma in qualche modo ha una crescita abnorme. Cresce più di quello che deve.

Fatemi dire questo: credo che il Consiglio Mondiale delle Chiese sia il granello di senape che sta crescendo in modo abnorme, in modo sproporzionato. È un mostro, e ogni uccello del cielo si ripara tra i suoi rami. E se riuscite a pensare a qualche nuova malvagità da finanziare, fateglielo sapere, saranno lieti di farlo. Ma credo che questo sia esattamente quello di cui ci sta avvertendo Gesù. Che ci sarà questa cosa umana abnorme e forzata, non rappresentativa del vero e giusto regno dei cieli, e questa diventerà un riparo per ogni genere di proposito malvagio, così come la chiesa viene usata oggi come riparo per ogni genere di proposito malvagio. Leggete il Reader Digest di questo mese, se non credete a quello che sto dicendo circa il Consiglio Mondiale delle Chiese. Se non vi fa ribollire il sangue, significa che siete morti.

Ora,

*Egli disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prende e impasta con tre misure di farina finché tutta la pasta sia lievitata" (13:33)*

Ora, di nuovo, ci sono due interpretazioni. La prima è che il regno dei cieli è come il lievito - il lievito ha questa particolarità di permeare l'intera pasta. Basta che prendi il tuo piccolo starter; fai un nuovo impasto, e prendi uno starter, che è un pezzo dell'ultimo impasto, che ha già fermentato, e lo metti nel nuovo impasto. E questo piccolo quantitativo di lievito, la pasta fermentata del precedente impasto, permea tutto e nell'intero impasto inizia questo processo di lievitazione, a partire da una piccolissima quantità di lievito nascosto in queste tre misure di farina, finché tutta la pasta sia lievitata.

E così la chiesa, anche se inizia in piccolo, si sviluppa e piano piano cresce fino ad influenzare in modo positivo tutto il mondo. E insegnano che questa sarà l'influenza della chiesa. Alla fine permeerà e influenzerà il mondo intero; anche se comincia come qualcosa di molto piccolo. Ma questo sarà l'effetto dell'Evangelo: permeare tutto il mondo.

Se guardo al mondo, oggi, onestamente non riesco proprio a rallegrarmi del grande effetto che il mondo ha ricevuto dall'influenza della chiesa. Vedo un mondo malato, un mondo che sembra che si faccia ogni giorno più malato. Ma ho molte difficoltà con questa interpretazione anche perché il lievito è sempre usato nella Scrittura come figura del peccato.

Gesù disse ai discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei" (16:6), cioè dall'ipocrisia. Paolo, scrivendo ai Galati riguardo ai problemi che c'erano lì, dice: "Non sapete che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta?" (Galati 5:9). Scrivendo ai Corinzi, relativamente ad una relazione incestuosa, dice: "Togliete via il vecchio lievito" (I Corinzi 5:7). E sempre il lievito è usato in modo espositivo come una figura del male, del peccato; perché il lievito è in realtà un processo di deterioramento tramite putrefazione. E quindi, questo ne fa una figura perfetta del peccato, che riesce a permeare totalmente una persona; riesce a distruggere; la sua influenza permea e guasta, corrompe... o meglio, non distrugge per forza, ma sicuramente guasta e permea.

Quindi l'altra interpretazione è che Gesù sta dando una serie di parabole in cui illustra la stessa verità, o in cui dà lo stesso avvertimento, che la chiesa non sarà perfetta; che nella chiesa entreranno delle influenze malvagie che in realtà finiranno per permeare l'intera chiesa.

Ora vorrei ricordare che storicamente questo è davvero accaduto, e che perfino noi stessi non siamo totalmente liberi dall'influenza del lievito della religione babilonese che è stata introdotta nella chiesa da Costantino. Nella chiesa è

stato introdotto questo agente lievitante, che risale al tempo di Costantino, perché lui ha cercato di mettere insieme il mondo pagano e il Cristianesimo, introducendo nella chiesa le festività pagane, le celebrazioni pagane, e i riti pagani ecc., presi dall'antica religione Babilonese; e li ha incorporate nella chiesa. Era un lievito, e ha iniziato a far lievitare tutta la pasta. E se guardate intorno alla chiesa oggi, vedrete ogni genere di residui dall'antica religione babilonese, di cui perfino noi non siamo totalmente liberi. Dico questo perché noi ancora festeggiamo il Natale e la Pasqua, che hanno un'origine pagana, non un'origine cristiana; fanno parte del lievito che fa lievitare tutta la pasta.

*Gesù disse alle folle tutte queste cose in parabole; e non parlava loro senza parabole, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta: "Io aprirò la mia bocca in parabole e rivelerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo". Allora Gesù, licenziate le folle, se ne ritornò a casa e i suoi discepoli gli si accostarono, dicendo: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli, rispondendo, disse loro: "Colui che semina il buone seme è il Figlio dell'uomo (13:34-37)*

Quindi abbiamo ora la nostra costante espositiva.

*Il campo è il mondo [costante espositiva], il buon seme sono i figli del regno [questa è un'interessante costante espositiva, che getta una luce completamente nuova sulle altre cose], e la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo, mentre la mietitura è la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine di questo mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal suo regno [notate, dal suo regno] tutti gli scandali e gli operatori d'iniquità (13:38-41)*

Cresceranno insieme, questa sarà un'influenza inquinante nella chiesa. È la triste storia della chiesa che è stata corrotta da queste influenze al suo interno.

*e li getteranno nella fornace del fuoco. Lì sarà pianto e stridor di denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi da udire, oda!" (13:42-43)*

Abbastanza duro.

*"Di nuovo, il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, avendolo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto ciò che ha e compera quel campo (13:44)*

Due interpretazioni. Numero uno, il regno dei cieli è glorioso, è come un tesoro. Quando lo scopri, ragazzi, vai e vendi tutto per poter avere quel tesoro. Compri il campo, e così hai il tesoro.

Ora io ho predicato dei fantastici sermoni con questa interpretazione. Questo è stato prima di avere trent'anni di pastorato alle spalle! Ma questa interpretazione ha un serio difetto. Le porte del regno dei cieli sono aperte a tutti e l'entrata è gratuita; non devi comprarlo, non puoi comprarlo. È un dono di Dio.

Di nuovo, cos'è il campo? Il campo è il mondo. E chi è che ha dato tutto per acquistare il mondo? Gesù Cristo. Cos'è quindi il tesoro? Siete pronti? Tu.

Tornando all'Antico Testamento, la storia di Ruth, classico esempio della legge del riscatto; in cui alla fine Boaz compra il campo per poter avere la sposa. Lui dice a suo fratello: "Ehi, tu sai che Elimelech, nostro fratello, ha venduto il campo, e ora è arrivato il momento di riscattarlo. Tu hai il diritto di riscatto!". "Oh, va bene, allora lo prendo!". "Sì, però sai che c'è una condizione! Chi lo prende deve anche prendere Ruth in moglie, e far nascere dei figli da lei per la famiglia!". "Oh, mia moglie non mi lascerebbe fare questo!". E poi dice: "Ma Boaz, perché non lo compri tu?". E Boaz: "Va bene, lo faccio io"; perché lui era innamorato di Ruth, e così ha comprato il campo in modo da poter avere la sposa.

Ora in questo caso il tesoro è la chiesa. E Gesù ha comprato il campo in modo da poter avere il tesoro. Non aveva bisogno di un altro mondo, eppure è venuto per riscattare questo mondo.

Ora vi ricordate che quando Gesù è venuto, Satana Lo ha portato su un'alta montagna e Gli ha mostrato tutti i regni del mondo e la loro gloria? E Gli ha detto: "Ti darò tutto questo, se ti prostri e mi adori, perché sono miei e io li do a chi voglio!" (4:8-9). Gesù non ha contestato questo. Apparteneva a Satana perché l'uomo l'ha consegnato a Satana. Gesù è venuto per riscattare il mondo a Dio; ma non prostrandosi davanti a Satana, ma andando sulla croce, versando il Suo sangue e pagando il prezzo del riscatto. E così Gesù ha acquistato il mondo in modo da poter prendere la sposa, la Sua chiesa, il tesoro, da questo. E così questa parabola è diventata ancora più bella quando sono arrivato alla vera comprensione.

E quella dopo è analoga.

*Ancora, il regno dei cieli è simile ad un mercante [di nuovo, il Signore] che va in cerca di belle perle (13:45)*

Ma la cosa interessante è che per i giudei le perle non erano considerate un ornamento di valore. Era qualcosa che aveva un grande valore per i gentili, non per i giudei. Quindi quando si arriva a questa perla di grande valore, si sta parlando in realtà della sposa gentile di Cristo, o all'intera sposa di Cristo composta anche dai gentili; che ha come base i giudei, ma è composta anche da gentili.

*E trovata una perla di grande valore, va, vende tutto ciò che ha, e la compra (13:46)*

Ora non è Gesù la perla di grande valore, per cui tu devi vendere tutto quello che hai per comprarLo. Il dono di Gesù è gratuito, per grazia. È Lui che ha dato tutto per poterti riscattare.

*Il regno dei cieli è pure simile ad una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta di cose (13:47)*

Il mare naturalmente è di nuovo il mondo, l'umanità, nella costante espositiva. E così gettano la rete, la tirano su e questa contiene ogni genere di cose. E...

*Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e, postisi a sedere, raccolgono ciò che è buone nelle ceste, mentre gettano via quello non buono. Così avverrà alla fine del mondo; gli angeli verranno e separeranno i malvagi dai giusti; e li getteranno nella fornace del fuoco. Lì sarà pianto e stridor di denti". Gesù disse loro: "Avete capito tutte queste cose?". Essi gli dissero: "Sì, Signore" (13:48-51)*

Ah, ah... Io ancora non le ho capite del tutto... ma è interessante.

*Ed egli disse loro: "Perciò ogni scriba ammaestrato per il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie" (13:52)*

E così ci sono queste cose gloriose che scopriamo continuamente delle ricchezze di Cristo, e scopriremo sempre delle nuove esperienze nei vecchi bauli. E così il padrone di casa che continua a tirare fuori dal suo tesoro queste cose gloriose.

*Ora, quando Gesù ebbe finito queste parabole, se ne andò di là. E venuto nella sua patria [cioè l'area intorno a Nazaret], li ammaestrava nella loro sinagoga, sicché essi si stupivano e dicevano: "Da dove ha ricevuto costui questa sapienza e queste opere potenti? Non è costui il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria, e i suoi fratelli Giacomo, Iose, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove ha egli dunque ricevuto tutte queste cose?". E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: "Nessun profeta è disprezzato, se non nella sua patria e in casa sua". Ed egli non fece lì molte opere potenti, a causa della loro incredulità (13:53-58)*

Si spiega da solo.